

# FATTI E PAROLE

## NOTIZIE.

### *I Lombardi.*

I fogli ci narrano, che tutta la Lombardia, sebbene inerme, si agita per fuggire alle strette di morte che l'austria le dà nelle convulsioni della sua propria agonia. Aggiungono, che in conseguenza del tradimento del governo sardo, che non vuole la guerra, perchè teme la libertà, gli esuli Lombardi lasciano Torino per rifugiarsi in Svizzera, certamente per piombare alle spalle dell'austriaco, senza venire consegnati nelle di lui mani. Il pensiero è buono. Ma non sarebbe forse stato meglio ch'essi avessero chiamato tutti gli esuli lombardi a Torino, per dare coraggio ai 15 Deputati liberali ed italiani del Piemonte, per fare un po' di paura al ministero pacifico; per ...? Poichè Genova ama Milano più che Torino, non era bene fondersi con quella città di spiriti generosi? Poichè la Savoia è francese, e la Francia è la sola che domanda l'indipendenza assoluta della Lombardia e Venezia, non era forse da cercarsi in quel paese la soluzione della questione diplomatica? — Questi sono quesiti, che si propongono, ora che i Lombardo-Veneti nulla possono aspettarsi dalle trattative, e che *il Piemonte impedisce la guerra italiana*. Ma purchè operi presto e forte, senza aspettare nuove delusioni, ogni partito sarà buono.

### *Le paure austriache.*

I giornali ci raccontano tuttodì le vili paure che accompagnano gli atti di ferocia degli austriaci in tutte le città, dove assunsero l'incarico di torturare il Popolo italiano. Per essi il fucilare su di un semplice sospetto è un divertimento; fucilerebbero anche le ombre se potessero. A Piacenza volcano fare *la guerra al fumo*. Veniva giù dal Po un vapore, che ad una sentinella croata pareva uno strano animale. Spaventata chiese ad un cittadino, che cosa fosse. Quegli rispose ch'era *una barca di soldati svizzeri*. Allora il croato sbalordito, gridare: *all'armi!* Il comandante, conte Thurn, spaventato all'udire, che il nemico gli era sopra, raccolse d'un subito tutte le sue forze ed andò incontro al *pacifico vapore* fra le risate dei cittadini di Piacenza, i quali, se Italia non piangesse, chi sa per quanto tempo riderebbero ancora. Ma non ridano no i Piacentini: piuttosto diano addosso ai croati del conte Thurn, giacchè gli Ungheresi che si trovano fra di loro, gridano: *Evviva l'Italia!* Essi, che hanno Deputati alla Camera di Torino, che ratificano le viltà del ministero sardo, non si credano salvi, perchè Radetzky acconsenta alla loro annessione al Piemonte, se l'austriaco rimane in Italia.

### *Vienna.*

Vienna è stretta da tutte le parti dai soldati di Jellacich, di Auersperg e di Windischgrätz. Questi vuol disarmare

tutto il Popolo, avere in mano i capi della rivoluzione, abolire la libertà della stampa e la Costituzione, mettere tutto sotto al despotismo militare. Vienna vuol resistere; ma forse a quest' ora la fame, le bombe e l'oro dell' *augusta casa* avranno costretta l'eroica città alla resa: ed allora addio la sognata libertà in Austria e forse in tutta la Germania.

Noi desideriamo la vittoria di Vienna, per generosità italiana, e per interesse della causa nostra nazionale. Però non possiamo a meno di osservare, com' essa è punita secondo il suo merito. L'austriaca Babilonia, che ingrassò tant'anni a spalle nostre, fu sorda, in gennaio ai gemiti dell'Italia oppressa. In marzo insorse, per la vergogna d'essere ultima al mondo; ma, spezzate le sue catene, la prima cosa che fece fu di mandare eserciti e volontarii a ribadire le nostre. Vienna liberale decretò la schiavitù dell'Italia; perchè i gran signori abbisognano di schiavi che lavorino per loro. Mandò contro di noi Tedeschi, Croati, Ungheresi, Boemi, e Polacchi. Gl'incendii delle nostre città e delle ville, gli assassinii, gli stupri furono lieto spettacolo a quelle Nazioni, che cercarono un nemico nell'Italia inerme, che avrebbe stretti con essa amichevoli commerci.

Ma ben presto i Polacchi videro bombardata Cracovia, i Boemi Praga, i Croati Carlowitz, gli Ungheresi incendiata Comorn e minacciata Pest. Vienna eccitò, o tollerò tutte codeste infamie; le tollerarono alla lor volta ciascuna delle Nazioni della Monarchia, che nel loro egoismo nazionale credettero di salvare sè medesime, lasciando perire le altre. La giustizia di Dio le punì una alla volta; ed ora punisce Vienna, la più colpevole, per l'ultima. Gli Ungheresi da lei sprezzati le offrono un dubbio aiuto; e forse i soli Italiani sono per lei. Continui l'Italia ad essere generosa verso que' medesimi,

che le recarono sì crudeli ferite; continui a perdonare cristianamente ai nemici, e presto coglierà il premio di sua virtù.

### *Esempio da imitarsi.*

Il potere centrale germanico, per cominciare ad avere una *Marma federale tedesca* destinò circa 18 milioni di lire a comperarsi dei legni da guerra. Questo fa la Germania, ch'è un paese affatto *continentale*, e che non possiede se non pochi porti di mare nel nord. La Germania fece anche delle collette private per concorrere al medesimo scopo. E l'Italia, paese marittimo quanto ogni altro in Europa, così vergognosamente trascura i vantaggi della sua posizione nel Mediterraneo, in cui potrebbe dominare, se mettesse insieme le sue forze e le accrescesse! Un giorno i legni napoletani, genovesi e veneziani uniti per un momento nel Golfo di Trieste, fecero vedere, come un presentimento del futuro, ed uno stimolo a concorde operare, un principio di *flotta italiana*. Fu un giorno solo, ma bello per ogni cuore italiano, per ogni mente che pensa al bene della Nazione più che in parole. La squadra napoletana disertò vilmente il campo dell'onore e della Patria per combattere una guerra fratricida contro la Sicilia; la squadra sarda disertò anch'essa, condannandosi all'inazione, mentre unita alla veneta, era ancora bastantemente forte per ferire l'austria ne' suoi commerci; e la veneta rimase impotente ad impedire le austriache rapine, sulle quali le *potenze protettrici* (!) non ebbero nulla che dire in contrario. La flotta sarda ricomparve a figurare nell'Adriatico la *neutrale armata* che l'esercito sardo mantiene di là del Ticino. Oh! se quella flotta ricordandosi d'essere genovese, divenisse colla veneta *italiana*! Se gli Stati Toscano e Pontificio, procurassero

mare vapori, ed altri legni che potessero servire da guerra! se ogni città marittima facesse alle spese del Comune e di private società quanto può per accrescere le forze nazionali sul mare! Italiani! proteggiamoci una volta da per noi, e non mendichiamo l'altrui aiuto! Laviamo una volta la macchia che all'onore nazionale fecero le inique città de' principi! Accorgiamoci una volta, che l'austriaco, rimanendo sul nostro suolo, oltre ai milioni, che ne ruba ogni giorno, per saziare le sue orle affamate, ci consuma le forze per l'avvenire! Quando la casa brucia da tutte le parti, non è da pensare a quello che si spende per salvarla dall'ultima rovina! Spendete ed operate!

#### *Un ministero francese in Italia.*

Molti giornali italiani esclamano contro la condotta *poco italiana*, del governo piemontese. Essi hanno il torto di meravigliarsi di codesto, se pensano, che presidente del ministero sardo è uno il quale *non è italiano*. Il ministro Perrone, parlò *francese* per persuadere, alla Camera vigliacca ch'ebbe  *tredici soli voti per la guerra*, non essere il momento opportuno per insorgere contro il nemico d'Italia, ora ch'esso è travagliato dalla guerra civile in casa e che regna la discordia fra le sue truppe medesime.

#### *Allegrati, o Italia!*

Godi, o povera Italia, che adesso lo puoi. A Bolzano si festeggiò coi tiri di cannone un avvenimento per te faustissimo. La moglie del tirannetto di Modena si è felicemente sgravata. L'*augusta puerpera* e la *neonata principessa* si portano a meraviglia. I nipoti del re di Cipro e di Savoia avranno una sposa degna di loro nell'arciducal famiglia.

## IL DI DEI MORTI.

Beati i morti, che muojono nel Signore! E beati sono que' martiri che sacrificano la loro vita alla Patria, al comun bene! Essi sono veri imitatori di Cristo: essi fanno rallegrare gli angioli lassù in Cielo. Qual merito maggiore, qual gloria più grande, quale più cristiana virtù, che di dare il proprio sangue a redenzione del prossimo nostro?

Oggi, che sulla tomba de' nostri morti versiamo una lagrima ed innalziamo una preghiera, facciamolo con severa mestizia, ma senza amaro dolore. Ricordiamoci, che *nostri* sono tutti quelli che caddero combattendo, perchè sia tolto da per tutto il brutale dominio della forza, il principio pagano, e venga inaugurato il regno di Dio, il regno dell'amore, dello Spirito, il principio cristiano.

Un'occhiata al passato, per vedere quante vittime generose tinsero nel proprio sangue la candida loro stola; una al presente, per benedire a que' tanti che solo in quest'anno caddero sotto ai colpi del dispotismo; una all'avvenire, per non titubare un istante nella lotta, perchè siamo certi della prossima vittoria. Beati i morti, che muojono nel Signore!

## LA COSTITUENTE.

La lingua, la Patria i costumi medesimi fanno di 24 milioni d'Italiani una Nazione sola; ed il bisogno di difender l'Indipendenza della Nazione in faccia allo straniero, di proteggere il Commercio sui mari, di incoraggiare l'industria, facilitare le comunicazioni, proteggere le arti e le scienze nella penisola spingono questi 24 milioni a riunirsi sotto un solo Governo con una sola legge ed istituzioni conformi. Ma l'interesse dei principi, la lotta dei partiti, ed i pre-

giudizii di certe classi di Popolo oppongono ostacoli continui a questa desiderata e necessaria Unione. La maggior parte conviene d'accordo nel fine dell'Unione, ma nessuno s'accorda nei mezzi da impiegare per raggiungere il fine. E questo è naturale, come è naturale che ciascun uomo abbia ingegno ed animo e cuore differenti dagli altri. Il male non è nella differenza delle opinioni. Tutte le Nazioni anche unite strettamente e fortemente pure sono composte di uomini di opinioni svariatissime e contrarie. La varietà e diversità di pensare è necessaria perchè la monotonia non uccida gli spiriti e perchè nelle società sia mantenuta la vita. La debolezza nostra e la difficoltà della Unione proviene dalla discordia nelle azioni, e dal combattersi che facciamo scambievolmente. Ciascuno vuole fare da sè, ed impedire gli altri che intendono di agire in senso opposto o diverso. Questa è la causa delle nostre disgrazie, e questo male si deve togliere perchè l'Italia possa unirsi e vincere lo straniero. Ad ottener ciò altro mezzo non vi ha fuorchè il portare la lotta dei partiti dal campo degli intrighi al campo delle discussioni e rimettere alla opinione nazionale il giudizio e sottomettersi a questo. Convocare in Assemblea, in Consiglio Nazionale i rappresentanti della Nazione e di tutti i partiti nei quali è divisa è l'unico mezzo perchè gli uomini dei varii partiti e delle diverse opinioni si accordino insieme nel modo d'agire. La maggioranza in questo caso decide della strada da tenere, ed innanzi ad essa tutti si sottomettono e cooperano, per quanto è in loro, al fine dell'impresa. Ma di questo in Italia finora non si è fatto nulla!

Anzi o colle leggi elettorali ristrette o coi programmi obbligatorii o con altri mezzi più iniqui si è fatto solo che certe classi o certi partiti fossero rappresentati nei Parlamenti e nei Congressi. E così invece di ottener l'Unione si è accresciuta la divisione. In Toscana in questi ultimi giorni è stata proposta da un uomo illustre per valore e sapere la Costituente, e dobbiamo sperare che la generosa proposta abbia a riuscire un fatto. Per questo tutti gl'Italiani devono porre tutto l'impegno e dare ogni sorta di ajuto agli iniziatori generosi.

La Costituente col riunir i partiti può crear l'esercito, la flotta e le finanze nazionali, e così può far certa l'Unione d'Italia sotto qualunque forma gl'Italiani vorranno, e la cacciata dello straniero. Spieghiamo al Popolo l'importanza e la necessità di riunire questa Costituente, mostriamo ad esso il bene che può produrre, eccitiamolo a desiderare e volerlo e quando il Popolo Italiano voglia, la Costituente si riunirà.

P. P.

AI LETTORI DEL FATTI E PAROLE.

(*Replica richiesta.*)

Ho promesso di nascere l'ultima domenica di ottobre; ma voi, che dovevate ajutare il mio nascimento, siete cagione, che ritardi sino alla prima di novembre. Per provarmi, che nella mia qualità di *Precursore*, sarò una voce che grida nel deserto, avete dimenticato di portare ai cittadini Valussi e Boscarei, le schede col vostro nome e col vostro recapito. Quello che avete da fare, fate lo subito, se non m'invidiate anche questi tre mesi di vita, ch'io vi domando.

*Il Precursore.*

